

L'ESPRESSO

Sul filo del rasoio

IL CONGRESSO DEL P. R. I.

Un contributo alla chiarezza

Sul Congresso repubblicano non vi è dubbio di più da dire: quanto ne hanno scritto quotidiani ed agenzie. L'attenzione concentrata dal centro-sinistra rappresenta un effettivo contributo all'avanzamento di quel processo di chiarificazione attualmente in atto nell'intero movimento politico italiano. E' piuttosto su di un tale processo e sui suoi modi di espressione che converrà per un momento soffermarsi, al punto in cui sta la crisi oggi nel Paese, onde rilevare alcuni momenti cruciali ad ogni partito e punto di vista: anche meglio la posizione del Partito.

La caduta del centrismo, come formula di governo, ha portato a una situazione di incertezza del partito. E' pur vero che ancora nelle formazioni politiche del vecchio quadripartito una tale parola sopravvive, ma ciò avviene più per consuetudine o per comodo politico che per effettiva adesione ad una situazione. La verità invece è che non esiste alcun partito all'interno del quale le posizioni politiche che si contrappongono non sono che due: talune formole, come centro-destra o centro-sinistra, hanno fatto parte di consuetudine, ma non sono mai riuscite a definire con l'assunzione di una politica di destra e di sinistra. Questo è il momento cruciale e chiarificatore della vita politica italiana, a cui nessuno riesce a sfuggire. Non i repubblicani, come abbiamo recentemente visto. Non i socialisti, che a Napoli hanno visto ad una maggioranza e ad una minoranza. Non la D.C. che nell'ultimo Congresso ha visto la contrapposizione di due linee politiche. Non i comunisti, la cui massimale analisi si è svolta sotto il segno del contrasto, spirito tra « rinnovatori » e « conservatori ». La stessa socialdemocrazia e i liberali non sfuggono a questa che appare essere la via obbligata per tutti i partiti nel presente momento politico.

Naturale allora che anche per la soluzione della crisi nazionale le posizioni che i partiti si assegnano sono assai diverse. E tutto ciò non si propaga soltanto alla schiera del « nuovo centro », caratteristico del periodo che va dal '47 al '55. Allora nel partito esistevano larghe maggioranze centriste che dovevano poi dare vita a governi centristi a larga base consensuale in Parlamento e nel Paese. Oggi le differenze numeriche fra le due posizioni che il contrapposizione all'interno del partito sono di poco conto. E non diversamente accade per le maggioranze e le minoranze parlamentari. Assai più così al provinciali nei partiti e in Parlamento al vecchio contrapposizione fra conservazione e progresso, ma i termini di cui ormai come ora uniscono i contrapposizioni ed incomprensioni. Le posizioni intermedie, tipiche del periodo giolittiano e degli anni '20, che però obbligate portavano acqua al mulino conservatore non esistono più. Tutto questo è vero, ha portato all'alternanza di vecchi e nuovi rapporti di partito, equilibrio ha rappresentato una continuità di potere per i vecchi gruppi dirigenti, ha fatto nascere comitati di lavoro, ha creato problemi nuovi. E' che significa che il Paese e i partiti si vedono di nuovo, ma con responsabilità di adeguamento della propria azione alla nuova situazione. Tutti i partiti si vedono di nuovo, ma con responsabilità di adeguamento della propria azione alla nuova situazione.

Tutte le categorie del lavoro della terra vanno affermando sempre più decisamente la loro intenzione di non rimanere in coda al progresso generale.

Il Movimento Giovanile Socialista, Commissione di Bologna, domenica 13 marzo alle ore 9.30 presso la sede della Federazione del P.S.I. (Piazza Caldera 29) avrà luogo un CONVEGNO PROVINCIALE SUI PROBLEMI DELLO SPORT BOLOGNESE per discutere il seguente D.A.G.:

L'impegno della gioventù socialista per lo sviluppo dello sport fra i giovani

Relatore il compagno ARMANDO PAVANI

La conclusione della discussione saranno tratti dal compagno CARLO BADINI

Perdurano le apprensioni per la Ducati E. di Bologna



C. B. (segue in seconda pag.)

L'hanno chiesto i mezzadri al loro congresso provinciale

La terra a chi la lavora

Riaffermata anche la necessità e l'urgenza della nazionalizzazione dei monopoli

Nel giorni 4-5 marzo si è svolto a Bologna il VI Congresso provinciale della Federazione dei Mezzadri. Sia la relazione svolta dal compagno Dante Polinieri a nome del Comitato Direttivo provinciale che le conclusioni pubbliche tenute dal compagno Gino Guerra, Segretario della Federazione nazionale, hanno con obiettività documentato l'origine della crisi che colpisce l'intera economia agricola e indicato con chiarezza la strada da seguire in unità coi braccianti per superare tale situazione di disagio nelle campagne che si ripercuote negativamente sull'intera economia del Paese. Il congresso ha dimostrato il rilievo che hanno assunto le lotte della categoria negli ultimi tre anni, le quali hanno impedito l'attuarsi del piano reazionario del governo d.c. in combutta con gli agrari che volevano l'affossamento della giusta causa permanente e che hanno consentito di realizzare miglioramenti per la categoria con gli accordi aziendali nonché di aprire trattative nazionali e provinciali. Il Congresso ha pure denunciato come la politica del monopolio agrario-industriale-finanziario, e la concentrazione capitalistica nella campagna, è stata dallo Stato (attraverso i finanziamenti delle leggi di Bonifica, del piano decennale ecc.), aggravata le condizioni di sfruttamento delle masse contadine, auspicando i contrasti all'interno del blocco agrario-industriale e rompendo l'equilibrio su cui poggiava il contratto di mezzadria.



Il Congresso ha dimostrato che nel quadro della distinzione in alto, unitamente al grande sviluppo della tecnica e della scienza il contratto di mezzadria non può essere superato come intendono gli agrari, cioè dando vita alla grande azienda capitalistica, assorbendo queste i finanziamenti statali (compensi della del piano verde), eccitando milioni di contadini della terra; ma la viva voce dei mezzadri delegati, ha affermato che il contratto di mezzadria superato dai tempi e dai fatti, che non è più possibile vivere in due sulla terra, deve essere aggiornato mediante l'assegnazione della terra a chi la lavora.

L'appello conclusivo del Congresso precisa che l'attuale situazione agricola può essere superata dando immediata soluzione ai seguenti problemi:

- superamento del contratto di mezzadria, dando la terra ai mezzadri;
- attuazione dell'Ente regionale;
- rapida conclusione della trattativa nazionale e provinciale in senso positivo;
- nuova politica dell'Industria di Stato in funzione antismonopolistica, e nazionalizzazione dei monopoli della macinazione, della Montecatini, della energia elettrica nonché istituzione di un servizio controllo democratico sugli altri monopoli;
- attuazione di una politica di investimenti statali che tenga presente le necessità di una vilissima organizzazione e variabile in tutte le condizioni agrarie e forestali, con particolare riguardo allo sviluppo ed alla formazione di industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli ed alla costruzione di un fondo nazionale per la rinascita della montagna;
- partecipazione diretta dei contadini alla direzione degli Enti economici e dei comitati di bonifica, nonché sviluppo e formazione di nuove associazioni settoriali e democratiche per che meglio essi possano difendersi dal perpetuarsi dei monopoli ed utilizzare tutti i mezzi della tecnica moderna;
- applicazione di una politica di forza operaia al principio costituzionale della progressività, che consenta i mezzadri dalle loro condizioni.

Il Congresso ha concluso i suoi lavori impegnando l'intera categoria in unità coi braccianti per intensificare la loro lotta nelle aziende, nei Comuni e nell'intera provincia sulle questioni più urgenti quali:

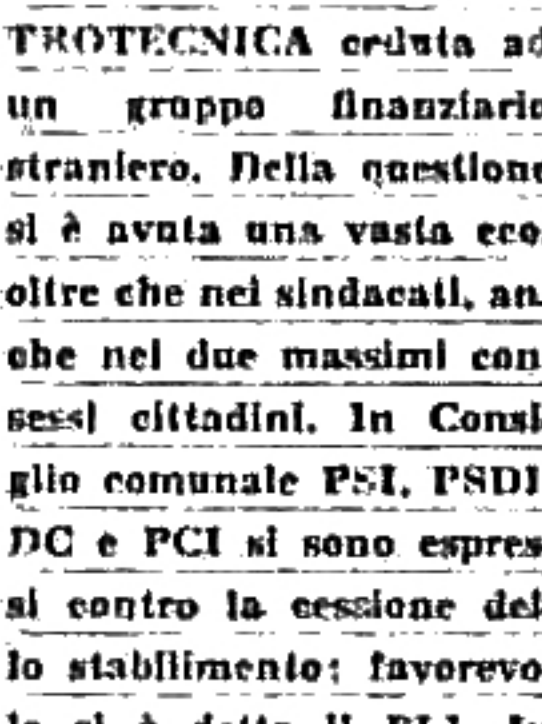
- spese di meccanizzazione;
- piani culturali e di investimenti;
- impossibilità di coltivazione;
- riparto premi e spese di produzione;
- interessi del capitale bolognese di parte colonica.

Per facilitare la soluzione di questi problemi attraverso accordi positivi a livello aziendale, comunale, provinciale e nazionale, il Congresso ha fatto appello all'azione unitaria di tutti i lavoratori e organizzazioni (CISL-UIL), ha fondamentalmente per immuni successi.

I problemi discussi al VI Congresso che saranno di ulteriore discussione a quello nazionale che si svolge a Firenze dal 9 al 13 marzo, debbono divenire patrimonio di tutti i mezzadri e coloni, indipendentemente dalla fede politica. A tal fine non solo è necessaria la massima mobilitazione della categoria e di tutti i lavoratori onde fare avanzare la linea tracciata dalle organizzazioni sindacali unitarie, e perché si costituisca un governo che faccia propri questi sacrosanti diritti dei lavoratori, ma anche del nostro partito affinché si determini nel Paese la tanto auspicata svolta politica a favore dei lavoratori.

NATALE BERTOCCHI

Perdurano a Bologna, tra l'intera cittadinanza, le apprensioni per le sorti della DUCATI KLET-ROTECNICA creata ad un gruppo finanziario straniero. Nella questione si è avuta una vasta eco, oltre che nei sindacati, anche nel dei massimi consensi cittadini. In Consiglio comunale PSI, PSDI, DC e PCI si sono espressi contro la cessione dello stabilimento favorevole al è detto il P.L.I. In Consiglio provinciale invece, purtroppo, un voto contro la vendita della DUCATI ha raccolto l'adesione dei soli partiti comunista e socialista, mentre i d.c. hanno votato contro ed astenuti si sono i socialdemocratici e liberali. E' augurabile comunque che da Bologna e dall'Emilia valga la voce che chiedi al Parlamento la difesa ed il rafforzamento delle industrie dello Stato in generale e delle Ducati in particolare.



Il suo governo ha approvato un progetto di legge che prevede la mobilitazione degli uomini dal 18 al 65 anni e delle donne da 18 a 55 anni per un servizio urgente a qualsiasi lavoro pesante delle forze armate e di quelle ausiliarie.

Alcune Adenauer e non hanno progettato l'espansione militare tedesca in tutta l'Europa. Si tratterebbe, per ora, di costruire una fabbrica di armi e di razzi missilistici in Spagna (il che è ovviamente assurdo) anche a partire dal tradimento recluso (francobol) e di istituire basi militari tedesche in Inghilterra, Italia e Grecia.

Come si vede abbiamo buona probabilità di trovare in casa le armi, magari con un'altra divisa, ma con immutata mentalità. E' in verità, il colossale problema, il quale probabilmente entrerà ad appiccicare i dotti ex nazisti all'interno della NATO sta conducendo una politica

De Gaulle

pacificatore alla rovescia

Che il processo per la distensione internazionale fosse breve e facile è una certezza. In pochi a crederlo, fra questi abbondavano sicuramente gli ingenui. Infatti, man mano che i giorni passano i fatti nudi e crudi ci dimostrano che lunga e difficile è la via che deve portare ad una pace che sia qualcosa di più e di meglio di un'ipotesi della guerra atomica. Ma, se non sono pochi i nemici dichiarati della distensione, tra cui la «maggia rossa» e la delegazione di Adenauer.

Il generale francese pare che una ne faccia ed un'altra ne pensi. Poche settimane fa, il 11 febbraio u.s., ha fatto scoppiare nel Sahara la sua bufera. Con un colpo di mano, ha rotto quella tregua atomica, faticosamente raggiunta tra Inghilterra, Usa ed URSS, che durava da 15 mesi.

La bomba francese è stata definita di modesta portata militare e di nessun interesse scientifico. Malgrado ciò però da moltissime parti si sono denunciati i rischi di un conflitto che comportano esperimenti del genere, marcatamente per le popolazioni africane e del bacino mediterraneo. Addirittura un commentatore politico-scientifico egiziano ha accusato i francesi di avere calcolato il tremendo terremoto di Azzur con lo scoppio della loro atomica. Comunque, De Gaulle, continua imperturbato la sua strada. E così, nella vana illusione di mantenere la sua posizione di primo piano di prestigio politico, si è avventurato in una via che non ha futuro.

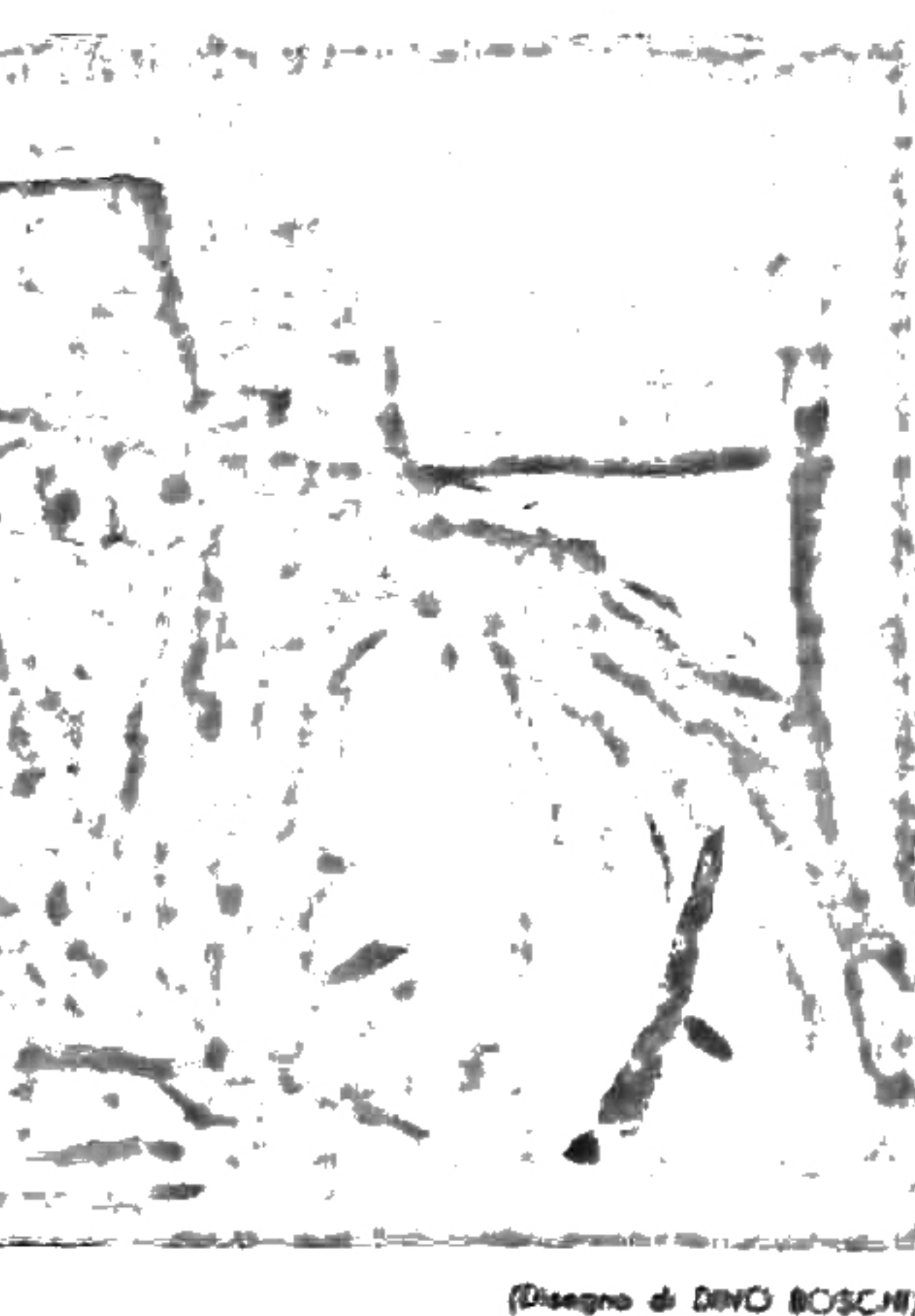
Ma, come se ciò non bastasse, il generale francese con un voltafaccia che è stato stigmatizzato dalle più svariate forze politiche, in Francia ed altrove, ha aderito alla proposta di Adenauer di unire i due blocchi atomici in un'unica forza di difesa.

Il suo governo ha approvato un progetto di legge che prevede la mobilitazione degli uomini dal 18 al 65 anni e delle donne da 18 a 55 anni per un servizio urgente a qualsiasi lavoro pesante delle forze armate e di quelle ausiliarie.

Alcune Adenauer e non hanno progettato l'espansione militare tedesca in tutta l'Europa. Si tratterebbe, per ora, di costruire una fabbrica di armi e di razzi missilistici in Spagna (il che è ovviamente assurdo) anche a partire dal tradimento recluso (francobol) e di istituire basi militari tedesche in Inghilterra, Italia e Grecia.

Come si vede abbiamo buona probabilità di trovare in casa le armi, magari con un'altra divisa, ma con immutata mentalità. E' in verità, il colossale problema, il quale probabilmente entrerà ad appiccicare i dotti ex nazisti all'interno della NATO sta conducendo una politica

Il suo governo ha approvato un progetto di legge che prevede la mobilitazione degli uomini dal 18 al 65 anni e delle donne da 18 a 55 anni per un servizio urgente a qualsiasi lavoro pesante delle forze armate e di quelle ausiliarie.



Adenauer

o dell'espansione tedesca in Europa

che potrebbe rivelarsi non pericolosa. Invece di una pace ancor di più alla sbarra, viene invece un'ulteriore distensione. Il suo è un progetto di pace, ma non è una pace di pace.

I nostri requisiti sono tutti quelli di un'opinione pubblica in quel Paese (con un'opinione di tipo pacifista, ma non per questo meno pacifista) e di un'opinione di tipo pacifista, ma non per questo meno pacifista.

D'altra parte, la voce dei nostri esponenti politici, non è difficile riconoscere un suono di distensione per la stessa politica ed una spinta verso la pace. Qui allora si trovano tutti ed è il solo risultato a favore di questo o



Un ruolo indubbiamente importante agli effetti della distensione la politica svolge la Chiesa Cattolica solo che si decide ad esprimere una chiara posizione della loro linea di marcia. Purtroppo non le autorità e i prelati disposti a prendere posizione che si aggraverano con il ruolo delle riviste cattoliche, e sono ben poco a frenare la distensione del giorno.

di qualsiasi cosa della nostra vita. Invece, la politica svolge la Chiesa Cattolica solo che si decide ad esprimere una chiara posizione della loro linea di marcia. Purtroppo non le autorità e i prelati disposti a prendere posizione che si aggraverano con il ruolo delle riviste cattoliche, e sono ben poco a frenare la distensione del giorno.

di qualsiasi cosa della nostra vita. Invece, la politica svolge la Chiesa Cattolica solo che si decide ad esprimere una chiara posizione della loro linea di marcia. Purtroppo non le autorità e i prelati disposti a prendere posizione che si aggraverano con il ruolo delle riviste cattoliche, e sono ben poco a frenare la distensione del giorno.

Il pocherino dei padroni del vapore



- Cipi

(Disegno di DINO BOSCHI)

**'Chi vuole il fine
deve anche volere i mezzi,**

19-00000

Ricordiamo ciò che significò nazifascismo

Da leggere si arriva alla
denuncia di un progetto di
legge che mira al
nazifascismo. L'articolo
della "Stampa" del 10
febbraio 1959, intitolato
"Nazifascismo, un progetto
di legge", è un documento
che non si può non
leggere. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il numero 1000 della
"Stampa" è un numero
speciale. Esso è stato
pubblicato in un numero
speciale della "Stampa",
il numero 1000, del 10
febbraio 1959.

Il dibattito sui problemi della Scuola promosso dal Nucleo Universitario

L'istruzione professionale

Intervento della compagna NICOLETTA STAME

Domenica 28 febbraio 1959
le compagne femminili del
P.S.I. hanno tenuto un
convegno sulla istruzione
professionale con particolare
attenzione alla donna, da
cui sono uscite importanti
conclusioni su un problema
che in questo momento si
presenta in tutta la sua
gravità.

Infatti, in un'epoca come
la nostra, in rapido sviluppo
economico, il problema
della scuola professionale si
pone come base per una
riforma strutturale della scuola.

In Italia la scuola
professionale si trova in una
posizione di inferiorità e di
assoluta inefficienza, poiché
gli scarsi mezzi di cui
dispone fanno sì che gli
operatori specializzati siano
pochi e impreparati. Si
oppongono a questo stato di
cose la domanda di personale
qualificato a tutti i
livelli sempre in aumento
(sappiamo, anzi, che
aumenterà con la piena
entrata in vigore del M.E.C.)
e, soprattutto, la rapidità
del cambiamento delle
mansioni che vengono
affidate a un operaio o a
un tecnico specializzato, che
presuppone che egli non
sia solo addestrato in un
determinato mestiere, ma
abbia acquisito una forma
mentale e una capacità
tecnica di "specializzarsi"
in nuove macchine
dimostrando la sua
flessibilità e la sua
capacità di apprendere.

Ora, si vede chiaramente
che la soluzione di questi
problemi non può consistere
soltanto nella modificazione
dei programmi di una singola
scuola o nei tentativi
puntuistici di affidare
professionisti alla protezione
delle grandi industrie e dei
monopoli (è stata, infatti,
proposta una legge dell'ap-
prendimento che vuole
istituire un rapporto di
lavoro per cui l'imprenditore
deve far fare all'operaio
un periodo di apprendimento
durante il quale, ovviamente,
non appena ne hanno la
possibilità).

Si richiede invece l'insie-
rimento di questo proble-
ma in una politica
generale di sviluppo economico,
più sensibile ai problemi
posti dal progresso tec-
nico.

La situazione attuale della
scuola professionale è di
quasi totale incapacità di
adattarsi alle esigenze
della società moderna. L'insegnamento
si limita a
teorie superflue e non
completate da apprendimenti
pratici. Mancano insegnanti
preparati, le condizioni in
cui vivono non consentono
l'aggiornamento, la
mancanza di biblioteche
adeguate, non appena ne
hanno la possibilità.

Mancano le scuole; si è
calcolato che nei prossimi
anni, per una razionale
sistemazione di tutti gli
allievi nelle scuole
professionali, ne occorrerebbero
3800 circa. Vi è ancora la
vecchia distinzione in
scuole femminili e maschili,
con l'immancabile relega-
mento delle donne alle
scuole di taglio, di cucito,
di economia domestica e
a quelle attività profes-
sionali che per tradizione
sono considerate le sole
adatte alle donne. Le
donne, che in realtà
dovrebbero avviarsi, per
cui abbiamo sul mercato
una eccessiva offerta di
lavoro femminile specializzato
in un campo molto
ristretto che evidentemente
non può venire assorbito.

A tutte queste difficoltà
si deve aggiungere il fatto
che, per poter accedere
ad una scuola, è necessario
pagare, e per le ragazze
questo significa un grave
problema di sussistenza.
La Commissione Scuola del
P.S.I., che ha lo studio
in corso, ha rilevato questi
gravi difetti.

1) l'assoluta separazione
tra istruzione e addestra-
mento, che non dà spie-
gazione a un fenomeno
che non è altro che la
mancanza di personale
qualificato.

Questa separazione è
dovuta al fatto che la
scuola professionale è
stata creata in un'epoca
in cui la produzione
era ancora artigianale e
l'operaio era considerato
come un semplice
esecutore. Oggi, invece,
l'operaio è considerato
come un collaboratore
e la sua preparazione
deve essere completa.

La Commissione Scuola del
P.S.I., nel caso non sia
possibile far passare un
suo progetto, chiederà
questi emendamenti:

1) dare agli istituti e
alle scuole professionali
massima autonomia;

2) porre le premesse
per la completa aderenza
di essi alle situazioni
locali (libertà ed elasticità
di strutture);

3) rendere centro di
tutte le forze interessate
(am-

ministrazioni locali, lavoro,
industria, agricoltura, co-
mercio);

4) farli rispondere ad
ogni esigenza dell'istruzione
professionale, articolando
in corsi diurni, serali,
domenicali;

5) porre le condizioni
favorevoli per l'acquisi-
zione agli istituti e alle
scuole professionali del
migliore e più idoneo
personale didattico e
insegnante;

6) garantire precise
riconoscimenti e pratici
valori ai titoli e ai
diplomi.

Ma è certo che ciò non è
sufficiente a risolvere un
problema che investe tutta
la vita nazionale e che ci
porta al discorso di fondo
dello sviluppo econo-
mico italiano, e cioè della
forza conservatrice. Que-
sto è il problema che
quindi un impegno politico
di rottura con la destra
economica che condiziona
qualsiasi progetto
progressivo, per mantenere
una situazione di scarsa
preparazione dell'operaio
italiano, che per-
metta una politica di
privilegi e di sfruttamento.

Nicoletta Stame



Africa aperta

Un quadro della lotta per l'emancipazione
della gente negra dal colonialismo
dalla sfruttamento e dalle fumisterie
della leggenda esotica

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

La riforma dell'Università e il contributo degli organismi rappresentativi

Per chi vive nell'ambien-
te Universitario è cosa di
tutti i giorni udire la
critica nei riguardi di una
situazione che sembra
irrimediabile. E non è la
critica puramente
accademica, ma una
critica fondata e
sostenuta da una
consapevolezza di poter
contribuire efficacemente a
una organica riforma.
Molte sono le cose che
non vanno: le lezioni
accademiche fatte
a centinaia di studenti
aspiranti in aula non
possono essere un
adeguato strumento
pedagogico, l'insuf-
ficienza dei laboratori,
la mancanza di biblioteche
adeguate, la mancanza
di personale preparato,
non appena ne hanno la
possibilità.

Si richiede invece l'insie-
rimento di questo proble-
ma in una politica
generale di sviluppo economico,
più sensibile ai problemi
posti dal progresso tec-
nico.

La situazione attuale della
scuola professionale è di
quasi totale incapacità di
adattarsi alle esigenze
della società moderna. L'insegnamento
si limita a
teorie superflue e non
completate da apprendimenti
pratici. Mancano insegnanti
preparati, le condizioni in
cui vivono non consentono
l'aggiornamento, la
mancanza di biblioteche
adeguate, non appena ne
hanno la possibilità.

Mancano le scuole; si è
calcolato che nei prossimi
anni, per una razionale
sistemazione di tutti gli
allievi nelle scuole
professionali, ne occorrerebbero
3800 circa. Vi è ancora la
vecchia distinzione in
scuole femminili e maschili,
con l'immancabile relega-
mento delle donne alle
scuole di taglio, di cucito,
di economia domestica e
a quelle attività profes-
sionali che per tradizione
sono considerate le sole
adatte alle donne. Le
donne, che in realtà
dovrebbero avviarsi, per
cui abbiamo sul mercato
una eccessiva offerta di
lavoro femminile specializzato
in un campo molto
ristretto che evidentemente
non può venire assorbito.

A tutte queste difficoltà
si deve aggiungere il fatto
che, per poter accedere
ad una scuola, è necessario
pagare, e per le ragazze
questo significa un grave
problema di sussistenza.
La Commissione Scuola del
P.S.I., che ha lo studio
in corso, ha rilevato questi
gravi difetti.

1) l'assoluta separazione
tra istruzione e addestra-
mento, che non dà spie-
gazione a un fenomeno
che non è altro che la
mancanza di personale
qualificato.

La Commissione Scuola del
P.S.I., nel caso non sia
possibile far passare un
suo progetto, chiederà
questi emendamenti:

1) dare agli istituti e
alle scuole professionali
massima autonomia;

2) porre le premesse
per la completa aderenza
di essi alle situazioni
locali (libertà ed elasticità
di strutture);

3) rendere centro di
tutte le forze interessate
(am-

ministrazioni locali, lavoro,
industria, agricoltura, co-
mercio);

4) farli rispondere ad
ogni esigenza dell'istruzione
professionale, articolando
in corsi diurni, serali,
domenicali;

5) porre le condizioni
favorevoli per l'acquisi-
zione agli istituti e alle
scuole professionali del
migliore e più idoneo
personale didattico e
insegnante;

6) garantire precise
riconoscimenti e pratici
valori ai titoli e ai
diplomi.

Ma è certo che ciò non è
sufficiente a risolvere un
problema che investe tutta
la vita nazionale e che ci
porta al discorso di fondo
dello sviluppo econo-
mico italiano, e cioè della
forza conservatrice. Que-
sto è il problema che
quindi un impegno politico
di rottura con la destra
economica che condiziona
qualsiasi progetto
progressivo, per mantenere
una situazione di scarsa
preparazione dell'operaio
italiano, che per-
metta una politica di
privilegi e di sfruttamento.

Nicoletta Stame

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

"Eravamo tutti troppo sciocchi",

Un brevissimo ma significativo brano di
Nevil Shute tratto da "L'ultima spiaggia"

Il brevissimo, ma signifi-
cativo brano che segue, è
tratto da "L'ultima spiaggia"
di Nevil Shute, un ro-
manzo di tipo avventuroso
il quale è ispirato al film
omonimo.

La trama del romanzo è
collocata nel nostro tempo,
poco più avanti dei giorni
nostri. La guerra atomica
(che sarà l'ultima conosciuta su
questa terra) ha già portato
morte e distruzione su quasi
l'intero globo. Gli unici
uomini rimasti vivi sono in
Australia. Gli scienziati però
avvertono che è questione di
mesi, poiché la nube radio-
attiva, che ha già spopolato
i continenti maggiori, invetera
fatalmente l'ultima terra
rimasta immune.

In una atmosfera di im-
potente disperazione, gli
uomini si accingono così a
vivere i loro ultimi giorni,
le loro ultime ore, vittime
di una guerra.

«Ma non avevamo niente a
che fare con questa storia,
vero? Noi australiani».

«Avevamo dato il nostro
appoggio morale all'Inghil-
terra. Non credo proprio
che abbiamo avuto il tempo
di darle altro. Dopo un
mese, tutto era finito».

«Qualcuno avrebbe potuto
arrestare questo?».

«Non lo so... Ci sono
paesi che non si possono
arrestare, semplicemente.
Voglio dire, se un paio di
centinaia di milioni di
persone decidono che il
loro onore nazionale li
costringe a sganciare
bombe al cobalto sul loro
vicino, non possiamo farci
niente, tu ed io. La sola
spanza possibile sarebbe
stata quella di educarli in
modo che non potessero
spingersi fino a pazzie del
genere».

«Ma come sarebbe stato
possibile questo. Poter-
glio dire, tutti ormai
avevano lasciato la scuola».

«I giornali. Si sarebbe
potuto fare qualcosa con i
giornali, e non abbiamo
fatto nulla. Nessuna
nazione ha mosso un
dito in questo senso,
perché eravamo tutti
troppo sciocchi. Ci piaceva
regime di bellezza e titoli
a caratteri di scatola
rapide, e nessun governo
è stato così saggio da
impedire che venissero
fatti a quel modo. Ma
sarebbe potuto arrivare
a qualcosa con i giornali,
se solo fossimo stati più
intelligenti».

di interessi categoriali. C'è
anche questo e ciò è
indispensabile per una
maggiore efficienza di
quella importante
istituzione, la comunità
autonoma che è l'Università.
Ma c'è anche di più. La
forza politica degli
organismi rappresentativi
non sta nella
divisione sullo schema del
Partito, come succedeva
qualche anno fa, ma nella
loro attuale strutturazione
a liste indipendenti. E' così
possibile un dialogo fra
gli studenti cattolici
organizzati nell'In-
fanzia e i laici dell'UGI e
la collaborazione è stata
proficua. E' chiaro, per-
ciò, che la linea ideale
alle organizzazioni
studentesche è data
da studenti impegnati
politicamente, non in
quanto scontenti di
difficoltà burocratiche
ma in quanto più
coscienti degli
«indipendenti» della
realtà sociale del Paese,
e quindi capaci di
collegare le
lotte per la riforma
dell'Università con quelle
per il rinnovamento
democratico del
Paese.

In questo senso si va
muovendo la politica
dell'Unione Nazionale
Cattolica Italiana che
ha raggiunto con il
Congresso Nazionale di
Palermo una chiara
chiarezza di idee
sulla riforma, rifiutando
la discriminazione
sociale, aprendo un
dialogo che non
escluserà nessuno
e con le altre liste
studentesche e con i
partiti politici.
L'UGI sembra così
aver superato
definitivamente l'ulti-
ma crisi che era nata
dalla mancanza di
un dibattito in
terreno franco e aperto.
Per troppo tempo
non si è fatto il
confronto tra le
diverse posizioni
dell'UGI che aveva
rappresentato la
chiarezza di idee
nazionalista del
gruppo dirigente
nazionale. La
situazione
bolognese è
molto difficile e
attualizza
le sue
difficoltà. Gli
studenti
cattolici
organizzati
per il
rinnovamento
democratico
dell'Università
sono
coscienti
della
situazione
nazionale
e sono
capaci
di
collegare
le
lotte
per
la
riforma
dell'Università
con
le
lotte
per
il
rinnovamento
democratico
del
Paese.

La riforma dell'Università
è un problema che investe
tutta la vita nazionale e
che ci porta al discorso
di fondo dello sviluppo
economico italiano, e cioè
della forza conservatrice.
Questo è il problema che
quindi un impegno politico
di rottura con la destra
economica che condiziona
qualsiasi progetto
progressivo, per mantenere
una situazione di scarsa
preparazione dell'operaio
italiano, che permette
una politica di privilegi
e di sfruttamento.

Nicoletta Stame

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Un'interessantissima pubblicazione delle
EDIZIONI AVANTI

pp. 218
Lire 400

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.51.32
Servizio a domicilio
Concimanti - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estero e Nazionale
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO
"LA POPOLARE"
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

AUTORIMESSA
FONTANA
IMOLA - Via Mazzini 19 - Tel. 3230 - 3393
Officina taraggio - Servizio notturno

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 34.23
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia
n. 232 - telef. 2724
Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì
e domenica, dalle ore 9
alle 11; lunedì, mercoledì
e sabato, dalle ore 15
alle 18 e per appuntamenti

Consumatori, Cittadini imolesi
Visitate il
Super-Coop
VIA MAZZINI N. 16
il moderno negozio
a libero servizio
Magazzino generale
cooperativo di consumo
33 Spacci al servizio
dei consumatori

Hotel
Ristorante
Bar
OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131
particolarmente attrezzato
per cerimonie

Dot. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA
E DENTI
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Consultazioni con le
seguenti ore: 10-12, 15-18
INAM ARTIGIANI
TRAPIANO (INDOLLORE)
ESTRAZIONE AL PRO-
TOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
buccale - Protesi di qua-
lità tipo - Cura della
pioggia alveolare - Jono-
formi.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
Primario Chirurgia
dell' Ospedale
Visite e consultazioni
Martedì, Giovedì, Sabato,
dalle 19 alle 13
Mercoledì - Venerdì:
dalle 15 alle 17
IMOLA - Piazza Gramsci, 5
Telefono 36-40

Dot. Pietro TARTAGLIA
Specialista in Ostetricia
e Ginecologia
della Clinica Ostetrica
e Ginecologica di Bologna
Riceve tutti i giorni
dalle ore 14 alle 18 e per
appuntamenti
Via Milano 20 - Telef. 272
IMOLA

